

Prefazione

di Anna Maria Mandalari*

Nel tessuto contemporaneo della società tecnologica, *L'uomo senza proprietà* di Jacopo Franchi emerge come un'analisi completa e suggestiva sulle implicazioni dell'era digitale. In un mondo dove ogni aspetto della nostra esistenza risulta sempre più esposto nei confronti dei dispositivi connessi, Franchi ci guida attraverso un'esplorazione dettagliata del modo in cui la digitalizzazione sta rimodellando radicalmente il nostro rapporto con gli oggetti di uso quotidiano.

Il fulcro di questo saggio profondo è l'esame dei rischi legati agli oggetti connessi (l'Internet delle Cose), che vanno oltre la semplice perdita di controllo fisico per estendersi alle sfide poste alla nostra privacy e autonomia di scelta. Franchi illustra con precisione come la profilazione online e la sorveglianza di massa – resa possibile da un'incessante raccolta dati tramite gli oggetti connessi – non sia solo una pratica commerciale, ma un'incursione nelle libertà individuali che ridefinisce il concetto stesso di identità personale. L'autore delinea un mondo in cui la profilazione online non si limita a influenzare le scelte di consumo ma si estende, più pericolosamente, a modellare comportamenti e opinioni, soprattutto per i più giovani.

Passando in rassegna alcuni dei più diffusi oggetti e servizi digitali nell'ambito domestico – come, a titolo di esempio, smart speaker, giocattoli connessi, ebook, piattaforme di streaming, social media, denaro dematerializzato – Franchi sottolinea come queste tecnologie da un lato offrano nuove possibilità di autonomia e liberazione, ma dall'altro portino con sé anche nuovi tipi di dipendenza e controllo che possono sfuggire alle regolamentazioni e agli utenti stessi. Questi e altri approfondimenti si inseriscono perfettamente nel tessuto del libro,

* Assistant Professor University College London.

evidenziando come la tecnologia digitale stia ridefinendo i confini tra proprietà, accesso e controllo.

In questo saggio Franchi ci invita a riflettere sul futuro dell'umanità in un'era in cui gli oggetti che possediamo possono essere tanto alleati quanto «nemici». In un tempo in cui «io» digitale e «io» fisico si intrecciano sempre di più, diventa evidente quanto sia fragile il controllo dell'individuo sulla propria vita online: aziende come le Big Tech hanno infatti il potere di modellare, limitare o cancellare interamente l'accesso alla nostra vita digitale attraverso la gestione degli account. I fatti di cronaca recente menzionati da Franchi dimostrano come questa dinamica rappresenti un'inversione preoccupante della proprietà: i dati, che comprendono informazioni personali, preferenze, interazioni sociali e persino identità professionali, sono sempre più manipolati a beneficio di entità aziendali anziché degli individui a cui quei dati appartengono.

Questo controllo da parte dei fornitori di servizi non solo limita la libertà individuale ma solleva anche questioni importanti relative alla sicurezza, alla privacy e alla sovranità personale. Il saggio invita così a una riflessione critica sull'equilibrio tra benefici e rischi della vita digitale, spingendo per un dibattito su come le regolamentazioni e le politiche possano evolvere per meglio proteggere i diritti degli individui in un mondo sempre più connesso.

L'uomo senza proprietà non è solo un'esplorazione delle tecnologie digitali, ma un appello perentorio a considerare le implicazioni etiche in un futuro in cui potremmo non essere più padroni né delle nostre proprietà tangibili, né della nostra identità online.